

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

STUDI FILOSOFICI

XLIII 2020



BIBLIOPOLIS

STUDI FILOSOFICI XLIII 2020

DIRETTORE: Giuseppe D'Alessandro

DIRETTORE RESPONSABILE: Alberto Postigliola

COMITATO DIRETTIVO: Bruno Accarino, Lorenzo Bianchi, Rossella Bonito Oliva, Domenico Conte, Roberto Esposito, Pierre Guenancia, Edoardo Massimilla, Giampiero Moretti, Gianni Paganini, Loris Sturlese

COMITATO SCIENTIFICO: Paolo Amodio, Bronislaw Baczko †, Carmela Baffioni, Carlo Borghero, Charles Burnett (London), Giuseppe Cacciatore, Gennaro Carillo, Clive Cazeaux (Cardiff), Biagio de Giovanni, Michel Delon (Paris), Giuseppina De Luca, Jean Ferrari (Dijon), Daniel Fulda (Halle-Saale), Stefano Gensini, Ute Guzzoni (Freiburg), Girolamo Imbruglia, Giuseppe Landolfi Petrone, Catherine Larrère (Paris), Giacomo Marramao, Arturo Martone, Jean Mondot (Bordeaux), Maria Cristina Pitassi (Genève), Antonio Rainone, Antonella Sannino, Céline Spector (Paris), Jean Starobinski †, Elena Tavani, Maurizio Torini †, Jürgen Trabant (Berlin, Bremen), Oreste Trabucco

REDATTORE CAPO: Antonella Sannino

REDAZIONE: Pasquale Arfé, Viola Carofalo, Elisabetta Mastrogiacomo, Tiziana Pangrazi, Mariassunta Picardi, Delio Salottolo

I contributi proposti per la pubblicazione, redatti secondo le norme editoriali disponibili sul sito della casa editrice, vanno inviati, con un *abstract* in inglese e in italiano e con cinque parole chiave, sempre in inglese e in italiano, all'indirizzo: studifilosofici@unior.it, in duplice copia, di cui una rigorosamente anonima e senza riferimenti bibliografici personali al fine di sottoporla alla doppia procedura di *blind peer review*.

La Direzione di *Studi Filosofici* ha sede presso l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Palazzo Giusso, Largo San Giovanni Maggiore, 30 – 80134 Napoli.

L'Amministrazione di *Studi Filosofici* ha sede presso la casa editrice «Bibliopolis, edizioni di filosofia e scienze», Via Arancio Ruiz, 83 – 80122 Napoli. Telef. 081/664606 – e-mail: info@bibliopolis.it.

Internet siti: http://www.unior.it/index2.php?content_id=12356&content_id_start=1
www.bibliopolis.it

La Rivista è altresì disponibile all'indirizzo <http://digital.casalini.it/bibliopolis>.
Studi Filosofici ha periodicità annuale.

Rivista accolta nel repertorio *Philosopher's Index*

Abbonamenti: cartaceo € 30,00; cartaceo + on-line per utenze private € 40,00
per utenze istituzionali € 60,00

Autorizzazione del Tribunale n. 2402 del 25-6-1980

ISSN 1124-1047

SOMMARIO

SAGGI

F. VERDE, <i>Alogos parastasis: le cause del turbamento in Epicuro</i>	7
N. BRAY, <i>La ricezione di Anassagora nel Medioevo. Il caso di Alberto Magno</i>	33
F. BONINI, <i>The Plague Tractate by Augustine of Trento</i>	53
G. D'ANTUONO, <i>The Fortune of Diderot's Thought between Analogue Use of History and Archetypes of the Revolution</i>	75
L. MATTANA, <i>La decisione per il sistema. Dell'indissolubile nesso tra Fenomenologia dello Spirito e Scienza della Logica nella filosofia hegeliana</i>	95
G. CAMPAGNOLI, <i>Per una scienza estetica della storia: riflessioni critiche sulla filosofia della storia in Giambattista Vico e Theodor W. Adorno</i>	115
F. POSTORINO, <i>Croce e Nietzsche. La fede tra lo storicismo e l'eterno ritorno</i>	141
D. DONNA, <i>Decifrare il potere. Michel Foucault e la crisi della sovranità</i>	159
P. VANINI, <i>«L'urgenza del peggio»: antropologia e apocalisse in Cioran</i>	181
T. PANGRAZI, <i>Nuova fenomenologia, musica e suono. Spunti per una riflessione</i>	201

NOTE, INTERVENTI, RECENSIONI

L. BIANCHI, <i>Campanella filosofo e politico: governo universale e apocalisse</i>	217
M. MENIN, <i>Un'idea plurale di Illuminismo</i>	223
M. GARGANI, «Con ardore di studioso e di ricercatore». <i>Antonio Labriola: Prelezione (1887) e Recensioni (1870-1896)</i>	227
P. CASTALDO, <i>Morfologie: complessità e totalità nella filosofia moderna</i>	235
INDIRIZZI DEGLI AUTORI	245

LORENZO BIANCHI

CAMPANELLA FILOSOFO E POLITICO:
GOVERNO UNIVERSALE E APOCALISSE

L'attenzione per il tardo Rinascimento italiano e per il pensiero di Campanella, grazie anche a una rivista come *Bruniana & Campanelliana*, ha prodotto in Italia un rinnovato interesse per lo Stilese che si è concretizzato non solo in importanti contributi storiografici – valga per tutti la classica monografia della Ernst¹ – ma anche in una nuova attenzione per i documenti e per le fonti, accompagnata dalla pubblicazione di edizioni critiche e da importanti scoperte di inediti, come è il caso del ritrovato testo italiano dell'*Atheismus triumphatus*².

Del resto il pensiero dello Stilese, ricco di contraddizioni e di ambiguità, doveva rendere non semplice l'indagine di quel «segreto di Campanella» di cui già aveva parlato Eugenio Garin³, che ha prodotto letture e interpretazioni divergenti quando non opposte; si tratta di una lunga e articolata tradizione critica che Luca Addante ha di recente ricostruito anche alla luce dell'utilizzazione politica e apologetica del filosofo di Stilo⁴. Nel 2018, anno del quattrocentocinquantesimo anniversario della nascita di Tommaso Campanella (1568), sono

¹ G. ERNST, *Tommaso Campanella: il libro e il corpo della natura*, Roma-Bari, Laterza, 2002 (e se ne vedano la traduzione francese e inglese: EAD., *Tommaso Campanella: le livre et le corps de la nature*, traduction française de R. LENOIR, Paris, Les Belles Lettres, 2006; EAD., *Tommaso Campanella: the Book and the Body of Nature*, translated by DAVID L. MARSHALL, Dordrecht, Springer, 2010).

² Cfr. T. CAMPANELLA, *L'ateismo trionfato, ovvero Riconoscimento filosofico della religione universale contra l'anticristianesimo macchiavellesco*, a cura di G. ERNST, Pisa, Edizioni della Normale, 2004, 2 voll.

³ Cfr. E. GARIN, *Storia della filosofia italiana*, Torino, Einaudi, 1966, vol. II, 797. Di «mistero Campanella» parla anche Delumeau; cfr. J. DELUMEAU, *Le mystère Campanella*, Paris, Fayard, 2008.

⁴ L. ADDANTE, *Tommaso Campanella. Il filosofo immaginato, interpretato, falsato*, Roma-Bari, Laterza, 2018. Su questo libro cfr. N. PANICHI, «Tommaso Campanella, un protagonista della modernità», in *Studi Storici*, 59 (2018), 4, 1079-1092; J.-P. CAVAILLÉ, «Campanella dis/simulateur. À propos du *Tommaso Campanella* de Luca Addante», in *La Lettre Clandestine*, 28 (2020), 391-408.

apparsi due contributi che, pur non convergenti per intenti e prospettive ermeneutiche, forniscono un sostanziale apporto allo studio della figura intellettuale del frate domenicano: il già citato volume di Addante che ripercorre la stratificata recezione del pensiero di Campanella dal XVII secolo fino ai nostri giorni e l'ampia monografia di Saverio Ricci che ricostruisce la tormentata biografia intellettuale dello Stilese e su cui merita soffermarsi più analiticamente⁵.

Va subito ricordato che questo ricco e documentato volume di seicento pagine suddiviso in venti capitoli s'inscrive in una tradizione storiografica italiana al cui magistero l'autore rinvia esplicitamente, richiamando i nomi di Luigi Amabile, Luigi Firpo e Germana Ernst⁶. Si tratta di una tradizione che coniuga strettamente tra di loro filologia e critica e che ha inteso sottoporre il *corpus* delle opere campanelliane a una disamina legata al recupero di documenti inediti e alla restituzione dei testi nella loro integrità, grazie anche ai numerosi testimoni manoscritti. E tale attenzione critica risulta nel caso di Campanella tanto più imprescindibile se si pone mente a come le sue opere siano state oggetto di drammatiche e controverse vicende editoriali e censorie. Il lavoro di Ricci si avvale così di una ricca documentazione che recupera gli esiti più significativi della storiografia degli ultimi decenni, la quale ha prodotto «pazienti edizioni di opere, decisive scoperte di inediti, illustrazione puntuale di documenti, precisazione di fonti, rapporti e contesti»⁷. Ma esso fa anche tesoro dei recenti documenti resi disponibili dall'archivio del Santo Uffizio nonché dei dibattiti giuridici, filosofici e teologici legati alla cultura controriformistica dell'Italia post-tridentina, due direzioni di ricerca alle quali lo stesso Ricci ha fornito rilevanti contributi⁸.

Il volume si impone immediatamente all'attenzione per l'esigenza di operare una ricostruzione unitaria del pensiero dello Stilese incentrata sullo stretto nesso tra filosofia naturale e politica e sul ruolo determinante della religione. Contro l'eccessiva utilizzazione della categoria di «ambiguità» per un filosofo che è stato letto di volta in volta come machiavellico o papista, repubblicano-utopista o cattolico nostalgico del Medioevo, libertino-deista o pensatore teocratico, naturalista eretico o filosofo della Controriforma, Ricci propone una lettura unitaria dell'opera e della personalità dello Stilese. Essa si basa sulla constatazione di una radicale insofferenza di Campanella «verso il disordine del mondo, percepito come intreccio di falsità filosofica, sperequazione, spreco, carestia, ma-

⁵ S. RICCI, *Campanella. Apocalisse e governo universale*, Roma, Salerno Editrice, 2018. E si veda N. PANICHI, «Tra naturalismo e apocalisse. A proposito di una recente biografia campanelliana», in *Bruniana & Campanelliana*, 25 (2019), 2, 551-559.

⁶ Cfr. S. RICCI, *Campanella* cit., 9.

⁷ Ivi, 7.

⁸ Cfr. S. RICCI, «I processi campanelliani tra Padova e Calabria: documenti inediti dall'archivio dell'Inquisizione romana», in *Bruniana & Campanelliana*, 6 (2000), 1, 165-177. Più in generale cfr. ID., *Inquisitori, censori, filosofi sullo scenario della Controriforma*, Roma, Salerno Editrice, 2008.

lattia, conflitto», a cui egli risponde con il programma politico di un governo universale capace di avanzare una soluzione all'altezza dei problemi creati da quella prima globalizzazione prodottasi «a fine Cinquecento da un mondo più unito da navigazione, commerci, tecniche, e diffusione della religione cristiana, ma pieno di ingiustizie e falsità»⁹.

L'ipotesi avanzata da Campanella sarebbe quella di «un governo universale rischiaratore, a guida filosofica, comunistico, eugenetico, [che] avrebbe dovuto far subentrare a questo “disordine” l'umanità perfetta: una “città del Sole”, costruita per il mondo intero»¹⁰. Si tratta di una lettura essenzialmente politica della filosofia campanelliana che evidenzia il ruolo centrale operato dalla religione e in essa dal cristianesimo, riconducibile a quella religione naturale propria di tutti gli uomini e di tutti i continenti, e di cui sarebbe stato possibile leggere segnali profetici non solo nei testi sacri ma anche nell'astrologia. In questa prospettiva il rapporto con la religione cristiana, con la chiesa cattolica e con il papato, appare del tutto libero e in ogni caso lontano da istanze dogmatiche o ortodosse:

Campanella ricavò dal cristianesimo, di cui maneggiò e piegò disinvoltamente tutte le tradizioni, e adattò le mobilitazioni profetiche riducendolo a “religione naturale” ed escatologia intramondana, la ideologia di quella impresa; e nella chiesa cattolica, visionariamente “riformata” in colossale organizzazione scientifico-politica, fissò la sua necessaria guida¹¹.

In questa ricostruzione il tema dell'apocalisse, che coniuga profezia e storia, assume un ruolo centrale in quanto agisce come istanza filosofica e come leva operativa. Così se «l' “apocalisse” come strumento di interpretazione e di rivoluzione nella storia [...] e la necessità del governo universale» si configurano come due «istanze precoci»¹² nel pensiero dello Stilese, esse costituiscono anche le linee guida capaci di fornire nel tempo coerenza e unità alla sua filosofia. Gli elementi profetici e astrologici, l'attenzione per le calamità naturali e le mutazioni celesti, l'urgenza di trasformare il mondo e la chiesa, il governo universale sotto l'egida papale insieme con le istanze naturalistiche e le incessanti ricerche teologiche, fanno di Campanella un pensatore nel quale la profezia si incarna nella storia. Così, la ‘profezia’ di Campanella è anche «mutazione del cristianesimo» che «da religione del Dio che si è fatto uomo» diventa «etica dell'uomo che vuole sentirsi come un dio»¹³.

Più che di un Campanella libertino che vuole «“smascherare” il cristianesimo in quanto “imposta” politica» appare valida l'immagine di un Campanella

⁹ S. RICCI, *Campanella* cit., 7-8.

¹⁰ Ivi, 8.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Ivi, 7.

¹³ Ivi, 8.

che intende «mascherare» il cristianesimo come organica visione mondiale, in grado di conquistare larghissime masse, anche di «infedeli», e di unificare il mondo in un impero eurocentrico». E in questo quadro lo Stilese rilegge e recupera Machiavelli «che ne fu fonte importante, senza che in una forma di “machiavelismo” si risolvesse tutta la sua concezione»¹⁴. Questo «cristianesimo trasfigurato, fino all'adulterazione, in massima espressione storica della “ragione occidentale”» permette allora a Ricci di collocare adeguatamente nella complessiva produzione campanelliana l'immensa mole degli scritti teologici, profetico-astrologici o controversistici che non possono essere considerati come secondari o marginali «rispetto al disegno della utopia “solare” o agli scritti “criptolibertini”»¹⁵.

I temi dell'apocalisse, della profezia e della monarchia universale contribuiscono così alla definizione di quel pensiero politico di Campanella che nel corso degli anni – e malgrado le diverse strategie adottate – si configura come il solo capace di offrire una interna coerenza e organicità alla complessiva e strabordante produzione filosofica e teologica del pensatore domenicano. In questa ricostruzione il tema della religione – e del suo ruolo politico e civile – assume una rilevanza essenziale che permette di rendere ragione e di riclassificare alcuni importanti scritti quali ad esempio l'*Atheismus triumphatus* o la *Theologia*. Così, per limitarci a quest'ultima opera, la posizione di Ricci appare fortemente critica nei confronti di Romano Amerio, che di questo scritto è stato in Italia il primo interprete ed editore. In dissenso con Amerio che aveva insistito sulla cesura operatasi con la presunta ‘conversione’ del 1606, proponendo l'immagine di un Campanella ortodosso, Ricci avanza l'ipotesi che il cristianesimo dello Stilese sia riconducibile entro un più ampio naturalismo magico-politico, sì che «la *Theologia* possa essere letta piuttosto in continuità che in discontinuità con la speculazione precedente del filosofo» e che «almeno in escatologia ed in etica Campanella non offr[a] sostanziose novità rispetto al passato»¹⁶.

Tale prospettiva unitaria permette di cogliere anche nella più tarda *Theologia*, terminata nel 1624, una visione politica che riprende temi legati al naturalismo e al collettivismo già presenti nella *Città del Sole* ed in altri scritti quali la *Monarchia di Spagna* o la *Monarchia del Messia*, con una saldatura tra il regime originario adamitico dei solari e una «nuova repubblica del mondo preparata dalla monarchia papale»¹⁷. Respingendo l'ipotesi di chi come Headley ha parlato di un retaggio di cristianesimo medievale nel pensiero di Campanella¹⁸, Ricci ritrova «l'effetto della “riscrittura” delle tradizioni cristiane entro un progetto tutto mondano e pur esso “moderno”» mentre, criticando ogni «discontinuità

¹⁴ *Ibidem.*

¹⁵ *Ivi*, 9.

¹⁶ *Ivi*, 309-310.

¹⁷ *Ivi*, 316.

¹⁸ Cfr. J. M. HEADLEY, *Tommaso Campanella and the Transformation of the World*, Princeton, Princeton University Press, 1997, 34.

tra il “giovane” Campanella e quello “maturo”, viene a riproporre «quella coerenza e unità del suo pensiero, che Germana Ernst evocava poco prima della sua prematura fine»¹⁹.

Campanella verrebbe in tal modo, anche nelle sue opere teologiche o metafisiche quali la *Theologia* o la *Methaphysica* – quest’ultima edita nel 1638 a Parigi –, a leggere e a trasferire il cristianesimo in una nuova prospettiva politica. Così

Nell’età in cui la scoperta di milioni di pagani nelle Indie nuove, la minaccia ottomana, le eresie e la “ragion di Stato” gli fanno apparire la “civiltà” cristiana sfidata, egli ne intravede riscatto e rilancio grazie all’antica carica apocalittica del cristianesimo, riformato secondo politica e religione naturale²⁰.

In questo quadro dove la politica svolge un ruolo centrale, Ricci descrive con precisione il graduale passaggio di Campanella da una posizione filo-spagnola a una filo-francese, che si opera già a Roma con il *Dialogo politico tra un Veneziano, Spagnolo e Francese circa li rumori passati di Francia*, composto con ogni probabilità nell’ottobre del 1632. Inoltre vengono ripercorsi gli ultimi anni trascorsi da Campanella in Francia dopo la fuga da Roma dell’ottobre del 1634, che lo portano prima a Livorno, di lì a Marsiglia, poi a Aix-en-Provence, dove è ospite di Peiresc, ed infine a Parigi dove giunge il primo di dicembre.

Si tratta di un itinerario che è anche filosofico e politico come mostra la composizione di alcuni trattati filo-francesi. Così Campanella redige a Parigi nel 1635 sia gli *Aforismi politici per le presenti necessità di Francia*, sia un’opera importante ma incompiuta conosciuta come *Monarchia di Francia*. In quest’ultimo scritto Campanella affida alla Francia un ruolo nuovo ed essenziale per la realizzazione di quella monarchia universale a guida cattolica a cui egli continua a guardare, recuperando argomenti astrologici, storici e profetico-scritturali. Tale cambiamento a favore della Francia è anche assecondato dal mutato quadro astrale che vedrà anche, il 5 settembre 1638, la nascita mirabile del nuovo re – il futuro Luigi XIV. Così Campanella, su richiesta di Richelieu, farà un oroscopo al neonato e comporrà poi la *Ecloga in portentosam Delphini [...] nativitatem* dedicata ai reali di Francia.

Se profezia, politica e monarchia universale paiono allora unirsi inestricabilmente nella filosofia di Campanella, il suo cambiamento a favore della Francia è pienamente illustrato da una lettera a Peiresc spedita da Parigi l’undici dicembre 1634, pochi giorni dopo il suo arrivo nella capitale francese. Nell’elogio

¹⁹ S. RICCI, *Campanella* cit., 316. Per il rinvio alla Ernst: cfr. G. ERNST, «A Story in the History of Scholarship. The Rediscovery of Tommaso Campanella», in C. MURATORI – G. PAGANINI (eds.), *Early Modern Philosophers and the Renaissance Legacy*, Frankfurt, Springer, 2016, 277-292: 278.

²⁰ S. RICCI, *Campanella* cit., 317.

a tratti entusiastico che Campanella fa della Francia, la nuova terra di accoglienza, si trovano riuniti in una «gran bella temperie» e in una «allegrezza natural» elementi climatici, ambientali e comportamentali. Ma da questo passo – dove la Francia mostra la sua connaturata superiorità nei confronti della Spagna – emerge anche quella visione naturalistica che dagli anni giovanili fino alla piena maturità doveva permeare in profondità il pensiero politico dello Stilese:

Ho ammirato l'ampiezza della Francia montosa e piana [...] e la feracità di colli, e utilità di monti, abbondanza delle pianure, chi pòнно dar pane a quattro regni; e non ho sentuto ancora freddo. Anzi, tutte le campagne trovai verdeggianti e fiorite fino a Parigi: segno di gran bella temperie. Notai le varietà della terra nella consistenza e colori e vene di essa, e tutte le differenze di questo eterogeneo corpo; e non cede punto all'Italia. Ma d'abbondanza di carni e butiri supera ecc.: e tutta gente allegra: non trovo lamenti né malinconie [...]. Non han tempo né pòнно pensar a male, perché l'allegrezza natural poco lo permette: son assai meno maliziosi che l'Italiani, *ergo* assai men di Spagnoli; e però vittoriosi nella prestezza e chiarezza, e quelli [gli Spagnoli] nel tardare e occultezze²¹.

²¹ T. CAMPANELLA, *Lettere*, a cura di G. ERNST su materiali preparatori di L. FIRPO, con la collaborazione di L. SALVETTI FIRPO e di G. M. SALVETTI, Firenze, Olschki, 2010, 367. Sulla presenza del naturalismo nella politica di Campanella rinvio a L. BIANCHI, «Temi naturalistici nella politica campanelliana», in A. CERBO (a cura di), *Studi campanelliani. Per Germana Ernst*, Roma, Aracne, 2019, 71-89.